

**rete
semi
rurali**



#08

Dicembre 2013

**NOTIZIARIO
della rete semi rurali**

**Le sementi
tra diritti e pratiche**

La foto



Coltiviamo la Diversità! 2013, Peccioli, Italia. Agricoltori e ricercatori visitano il campo catalogo, 14 giugno 2013 # foto R. Franciolini/RSR



rete semi rurali

Via di Casignano, 25
50018 Scandicci (Fi)

www.semirurali.net
info@semirurali.net

I NOSTRI SOCI

Archeologia Arborea

www.archeologiaarborea.org

Arcoiris s.r.l.

www.arcoiris.it

Associazione Italiana Agricoltura Biologica

www.aiab.it

Associazione La Fierucola

www.lafierucola.org

Associazione Lavoratori Produttori dell'Agroalimentare

www.alpainfo.it

Associazione per la Diffusione di Piante fra Amatori

www.adipa.it

Associazione Rurale Italiana

www.assorurale.it

Associazione Solidarietà per la Campagna Italiana

www.asci-italia.org

Associazione Veneta Produttori Biologici e Biodinamici

www.aveprobi.org

Centro Internazionale Crocevia

www.croceviaterra.it

Civiltà Contadina

www.civiltacontadina.it

Consorzio della Quarantina

www.quarantina.it

Coordinamento Toscano Produttori Biologici

www.ctpb.it

Distretto di Economia Solidale della Brianza

www.desbri.org

Movimento per l'Autosviluppo l'Intercambio e la Solidarietà

www.mais.to.it

Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga

www.gransassolagapark.it

World Wide Opportunities on Organic Farms

www.woof.it

Zolle s.r.l.

www.zolle.it

In questo numero

Editoriale	4
Cosa succede a Bruxelles?	5
Varietà da conservazione	8
La mano invisibile del libero mercato	10
Campagna di semina Coltiviamo la diversità!	11
Lo scambio di conoscenze ed esperienze a livello europeo	13
Calendario	15
Notizie brevi dalla Rete	15
Da leggere	15
Il personaggio	
Otto Frankel	16

Hanno collaborato

riccardo bocci # riccardo franciolini #
bettina bussi # claudio pozzi #
impaginazione claudia paterna

Foto di copertina

Coltiviamo la Diversità! 2013, Peccioli, Italia. In alto: Laboratorio internazionale di panificazione, 13 giugno 2013 # foto C. Spadaro. Al centro: Scambio semi di grano, 14 giugno 2013 # foto R. Franciolini/RSR

r#08 Notiziario gratuito RSR
diffuso per via telematica

Editoriale

A distanza di 2 anni dal numero 2 del Notiziario dedicato alla campagna Semi Locali Semi Legali, torniamo sul tema delicato della legislazione sementiera, dando un aggiornamento su quanto successo a partire dal 2011, con un focus particolare sul processo negoziale in corso a Bruxelles che dovrebbe portare ad avere una nuova legislazione sementiera nei prossimi anni.

Il 2014 sarà l'anno che vedrà il primo agricoltore italiano autorizzato a vendere legalmente semente di varietà da conservazione, dando così attuazione all'articolo 19 bis della legge sementiera (la 1096/71 e successivi aggiornamenti) che avevamo scritto e fatto diventare legge nel 2007 grazie all'appoggio in Parlamento degli allora Verdi. Infatti, in Sicilia un agricoltore ha registrato tre varietà da conservazione di frumento e, una volta avuto il parere positivo del Ministero dell'Agricoltura, potrà produrre e venderne il seme senza avere l'autorizzazione sementiera. E dire che sono passati quasi sette anni da quando la legge offre questa possibilità agli agricoltori. Il piccolo insegnamento di questa storia è che il quadro legale è giusto una cornice che può favorire determinate pratiche, ma il cambiamento avviene solo se si lavora per sostenere tecnicamente, socialmente e concretamente pratiche alternative, o detta in altro modo, se le alternative pensate sulla carta abbiamo la capacità di farle diventare delle pratiche concrete.

Nel frattempo in Europa sono state registrate 683 varietà da conservazione, o meglio 191 varietà da conservazione propriamente dette (162 specie agrarie e 29 ortive) e 492 varietà cosiddette amatoriali (solo ortive). Se andiamo a vedere quali sono i paesi che hanno sfruttato di più questa nuova possibilità, scopriamo che per le specie agrarie il paese con più varietà iscritte è la Svezia, seguita dalla Finlandia; per le specie ortive è la Spagna, seguita dall'Italia; mentre per le amatoriali la fa da padrone la Francia con 263 varietà. Come mai l'Italia, paese ricco di biodiversità agricola ancora coltivata, ha registrato solo 17 varietà in totale? Una scheda all'interno di questo Notiziario cercherà di rispondere a questa domanda, chiarendo le procedure per la loro registrazione.

In parallelo al lavoro di iscrizione delle varietà da conservazione, un importante dibattito è in corso sulle sementi: la revisione della legislazione sementiera europea. Come Rete Semi Rurali in questi anni abbiamo partecipato al negoziato e raccontato cosa stava succedendo a Bruxelles cercando di farlo conoscere a un pubblico più vasto e descrivendo le diverse forze in gioco. La nostra posizione è che ci vogliono regole adatte ai diversi contesti agricoli e che il mercato sementiero non può essere lasciato in balia del cosiddetto "libero mercato": è necessario avere delle misure che garantiscano l'agricoltore che compra le sementi. Il primo articolo del Notiziario affronta questo argomento descrivendo le varie posizioni in gioco.

Inoltre, per capire cosa rappresentano oggi le sementi commerciali e chi controlla il mercato, abbiamo preparato una scheda descrittiva del settore a livello europeo e internazionale, che rende chiaro come il futuro del mondo sementiero sia sempre più dominato da grandi imprese multinazionali. A meno che...

#staff Rete Semi Rurali



Olvera, Cadice/Spagna, 2011 - Visita alla banca delle sementi contadine della famiglia Otero/progetto Columella (LdV) #foto A. Giubilato

Cosa succede a Bruxelles?

Dopo 4 anni di negoziati, il 6 maggio 2013 la Commissione europea ha pubblicato una proposta di regolamento sul materiale di propagazione vegetale: non solo sementi ma anche piante da frutto, ornamentali e specie forestali.

Il testo è quindi passato al Parlamento europeo che in due round (novembre e dicembre) ha presentato i propri emendamenti al regolamento: il documento finale ne contiene 1.400 di cui una parte rigettano in toto la proposta della Commissione e la re-invidiano indietro. Il prossimo voto del Parlamento europeo sugli emendamenti presentati è atteso per aprile in plenaria, mentre già a febbraio ci sarà una votazione interna del Commissione Agricoltura del Parlamento stesso. In pratica, se ci sarà consenso su uno di questi emendamenti, il gioco ricomincia da capo e la palla ritorna alla DG SANCO (la direzione generale che si occupa delle sementi a Bruxelles). Resterà quindi in vigore l'attuale normativa ed i tempi per arrivare all'approvazione di un nuovo regolamento si allungano di almeno due anni e dovremmo attendere il 2017.

Lo stallo attuale è frutto della forte campagna pubblica che ha mirato a distruggere la proposta piuttosto che a modificarne i contenuti e migliorarne il testo. Nei mesi scorsi i parlamentari europei sono stati bombardati di email critiche sulla proposta di regolamento da parte del mondo associativo e, piuttosto che provare a modificarlo in funzione di una maggiore apertura alla biodiversità e agli agricoltori, sembra che preferiscano lavarsene le mani e rispettare il testo al mittente. Il commento che circolava a Bruxelles nelle sale del Parlamento minimizzava la questione sostenendo che, se la Commissione ha impiegato 4 anni per elaborare la proposta, perché il Parlamento dovrebbe dare un parere tecnico e politico in soli 6 mesi su una materia così complicata?

Si deve poi considerare che le elezioni europee sono alle porte (maggio 2014) e nessuno vuole far brutta figura di fronte ai cittadini: il presidente stesso della Commissione Agricoltura del Parlamento europeo, l'italiano De Castro, che non è certo un difensore del

mondo della piccola agricoltura o della biodiversità agricola, è tra i firmatari di uno di questi emendamenti, senz'altro mosso dall'articolo critico scritto da Carlo Petrini su La Repubblica il 18 dicembre 2013.

Ma se le cose andranno come sembra chi ha vinto o perso in questo negoziato?

Una prima risposta è facile: senz'altro ha perso l'Unione europea ed il suo meccanismo decisionale. Infatti, dopo tanti anni di discussione è assurdo arrivare ad una proposta di regolamento su cui non c'è consenso da parte degli attori interessati (non soltanto delle imprese sementiere, ma anche degli stati membri, del mondo agricolo, compreso il biologico, e del variegato settore associativo che si occupa di sementi). Essere impallinati dal Parlamento in questo modo, vuol dire che non si è preparato adeguatamente il terreno e la Commissione non ha avuto la capacità di condividere la sua visione del futuro della legislazione con il resto del mondo, alimentando così un dubbio: *la Commissione aveva una visione globale del proprio progetto?*

Ma per capire meglio, è necessario entrare nel dettaglio della proposta e vedere quali modifiche ha subito nella prima lettura al Parlamento (gli emendamenti proposti a novembre).

L'intento generale della Commissione è quello di avere un solo regolamento orizzontale al posto delle attuali 15 direttive che regolano la commercializzazione del materiale di propagazione vegetale, in modo da ridurre le disparità tra i vari Stati membri. Un regolamento è subito applicativo e subentra alla legislazione nazionale vigente mentre una direttiva deve essere recepita da ogni singolo stato.

Nella proposta presentata dalla Commissione l'obiettivo generale (art.1) diventa tutto il materiale messo sul mercato e non solo, come è attualmente, le operazioni volte allo sfruttamento commerciale delle sementi. Fino ad oggi, la definizione di commercializzazione (vedi l'articolo *I limiti alla circola-*

Il **Coordinamento Europeo Via Campesina** (ECVC) ha difeso i diritti degli agricoltori di produrre e scambiare le loro sementi e, rispetto alle nuove varietà proposte, ha chiesto che non sia possibile vendere delle varietà brevettate all'interno di queste categorie. Sostanzialmente ha cercato di aprire spazi nuovi dentro la legislazione, difendendo la necessità di un controllo pubblico sulle sementi. L'associazione austriaca **Arche Noah** si è battuta per avere una legislazione molto più leggera sul modello di quella americana, criticando tutto l'impianto della normativa. Ha mobilitato intorno ai suoi argomenti una larga parte della società civile, che si è fatta sentire attraverso campagne mirate di bombardamento postale.

Il mondo del biologico, rappresentato dal gruppo europeo di IFOAM, ha chiesto regole specifiche per la registrazione di varietà per il biologico, in particolare per le varietà ad impollinazione aperta, rilevando come esistano diversi sistemi sementieri che hanno bisogno di sistemi legali differenziati. Nella loro proposta è previsto anche il sistema sementiero informale che dovrebbe essere escluso dal regolamento.

posto emendamenti che cambiano radicalmente la proposta di regolamento, un esempio: la deroga per i mercati di nicchia (legata alla taglia dell'impresa) è considerata troppo ampia e la possibilità di vendere queste varietà senza che siano registrate in un catalogo troppo rischiosa per cui è stata molto ridimensionata. A conti fatti, il Parlamento europeo prima peggiora la proposta della Commissione e poi la rigetta perché poco innovativa!

Le responsabilità di questo fallimento sono anche del mondo associativo?

Alla fine non riuscire a cogliere e rendere più forti le timide aperture contenute nel testo di maggio 2013 è una sconfitta per il mondo sementiero informale (termine che include tutti i diversi attori che lavorano per un sistema sementiero diverso da quello attuale) perché sarà molto più difficile



con il nuovo Parlamento europeo e con le nuove Commissioni riuscire a ottenere molto di più: non bisogna scordare il lavoro di pressione attuato dalla DG Agricoltura e dal suo attuale commissario, Dacian Ciolos, sulla DG SANCO per riformare il mercato delle sementi tramite una normativa più adatta alla conservazione della biodiversità e più favorevole ai piccoli agricoltori.

Senz'altro una delle responsabilità è del nostro mondo associativo che non è riuscito a parlare con voce univoca sia con la Commissione che con il Parlamento (vedi box 2). Troppe le differenze tra realtà agricole e sociali a livello dei singoli stati per riuscire a fare una sintesi che potesse andare bene a tutti e poca la voglia di trovare un minimo comune denominatore. Ad esempio, sulle varietà per i mercati di nicchia, i paesi del nord Europa considerano limitante il concetto di micro impresa perché hanno associazioni di conservazione della biodiversità con fatturati o numero di addetti superiori a quelli previsti, mentre per i paesi del sud la micro impresa è sovradimensionata e può aprire la strada alla deregolamentazione. Nessuno ha difeso questa eccezione ed è stata eliminata.

Se il quadro legislativo non evolverà nei prossimi anni, è necessario più che mai rinforzare tutte le diverse esperienze locali che hanno come obiettivo la costruzione di un sistema sementiero alternativo, sfruttando al massimo le possibilità offerte dalla normativa attuale, più di quanto fatto fino a ora.

#Riccardo Bocci

Varietà da conservazione

L'Italia fino ad oggi non ha utilizzato molto questa possibilità offerta da Bruxelles iscrivendo solo 9 specie agrarie 8 ortive al catalogo delle varietà da conservazione. Nel caso delle varietà prive di valore intrinseco, le amatoriali, la situazione è ancora peggiore: nessuna varietà è stata iscritta! Possiamo affermare che né il settore sementiero italiano né il mondo agricolo sono stati capaci di cogliere questa occasione, e le stesse istituzioni pubbliche (dalle regioni ai centri di ricerca), che pure sono attive nella catalogazione delle varietà locali, si sono mosse tardivamente. Probabilmente una delle motivazioni è che molte delle iniziative locali che mantengono la biodiversità non sono così interessate dalla possibilità di vendere il seme delle loro varietà, ma va anche detto che l'iscrizione potrebbe diventare un modo di protezione quanto meno del nome locale. Infatti, oggi ci troviamo nella situazione assurda che la Saragolla, varietà locale di frumento duro storicamente attestata, non può essere registrata tal quale come varietà da conservazione perché qualche anno fa la Produttori Sementi Bologna ha registrato con questo stesso nome una nuova varietà di frumento e ha ottenuto tranquillamente la denominazione perché "saragolla" non era presente in nessun catalogo ufficiale.

oggi ci troviamo nella situazione assurda che la Saragolla, varietà locale di frumento duro storicamente attestata, non può essere registrata tal quale come varietà da conservazione perché qualche anno fa la Produttori Sementi Bologna ha registrato con questo stesso nome una nuova varietà di frumento e ha ottenuto tranquillamente la denominazione perché "saragolla" non era presente in nessun catalogo ufficiale.

Come iscrivere le varietà da conservazione

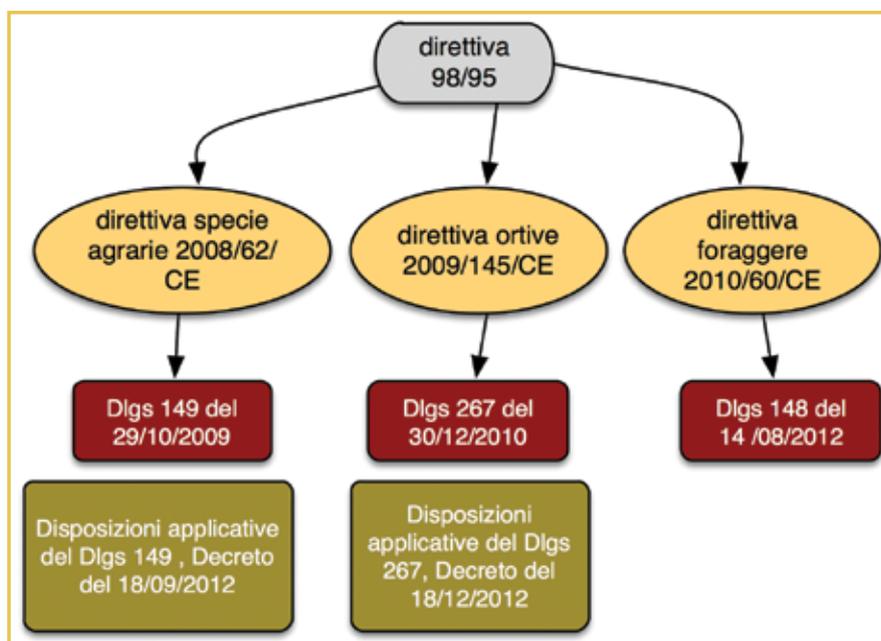
Secondo le disposizioni applicative emanate dal Mi-PAAF (vedi figura), una varietà da conservazione per

essere iscritta al Registro nazionale deve rispettare le seguenti condizioni:

- avere un interesse per la conservazione;
- essere corredata da informazioni provenienti da esami ufficiali, o anche da descrizioni, caratterizzazioni, conoscenze e altre informazioni ottenute da autorità o organizzazioni competenti in materia;
- non essere iscritta al Catalogo comune da almeno due anni;
- non essere protetta da privativa comunitaria o nazionale;
- aver identificato la sua zona di origine;
- rispondere ai requisiti DUS ridotti per i caratteri

previsti dai questionari tecnici CPVO o UPOV.

Anche la produzione sementiera delle varietà da conservazione deve rispondere a precisi requisiti e in particolare le sementi: vanno riprodotte nella zona di origine della varietà; devono soddisfare i requisiti tecnologici e sanitari delle sementi certificate, ad esclusione



NORMATIVA VC. Direttive europee e relative disposizioni nazionali sulle varietà da conservazione e prive di valore intrinseco

della purezza varietale e degli esami ufficiali o sotto sorveglianza ufficiale; la selezione conservatrice va effettuata nella zona di origine. La commercializzazione di tali sementi può avvenire solo nella zona di origine della varietà. La coltivazione della varietà non ha invece limitazioni di areali. In sostanza, il seme va prodotto e venduto in un'area precisa, ma chi lo compra può coltivarlo dove vuole. La procedura per l'iscrizione è indicata nella figura seguente. La Regione è il filtro che invia i dossier per l'iscrizione al Ministero, che fa solo una verifica della rispondenza

del dossier ai requisiti richiesti senza fare ulteriori indagini. L'iscrizione è gratuita, a meno che non sia necessario effettuare un supplemento d'indagine per accertare la differenziabilità della varietà, nel caso in cui il dossier presentato non sia sufficiente. La domanda di iscrizione di una varietà da conservazione da inviare al MiPAAF tramite le Regioni deve contenere i seguenti punti:

1. denominazione botanica e nome comune;

2. denominazione e sinonimi della varietà;

3. descrizione, anche non ufficiale, della varietà;

4. zona di origine;

5. notizie storiche che documentano il legame della varietà con la zona di origine;

6. individuazione della zona di produzione della semente e stima della superficie impegnata;

7. individuazione

delle zone di commercializzazione del seme;

8. individuazione della superficie di coltivazione sulla quale si intende realizzare la produzione;

9. condizioni di coltivazione normalmente adottate con particolare riferimento agli investimenti unitari di semente;

10. quantitativi di sementi annualmente prodotte nella zona di origine;

11. condizioni tecniche per il mantenimento della varietà, responsabile del mantenimento, ubicazione dell'azienda in cui viene realizzato.

I produttori dovranno notificare ogni anno il luogo e la quantità di seme prodotto, in modo che gli Stati membri possano verificare se le restrizioni quantitative sono superate. Il controllo sulle sementi prodotte avviene a campione post controllo sulle sementi in commercio.

Come iscrivere le varietà amatoriali

Per quanto riguarda le varietà prive di valore intrin-

seco e sviluppate per la coltivazione in condizioni particolari, le cosiddette "amatoriali" non ci sono limitazioni quantitative, ma devono essere commercializzate in piccoli sacchetti di peso diverso a seconda della specie. La loro iscrizione avviene per iniziativa del Ministero, delle Regioni o su richiesta di enti pubblici, istituzioni scientifiche, organizzazioni, associazioni, singoli cittadini e aziende previo parere favorevole delle Regioni o Province autonome competenti

per territorio in base all'origine della varietà. La domanda di iscrizione deve essere inoltrata al Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e deve contenere:

a) denominazione botanica e comune della specie;

b) nome comune o nome locale della varietà e ogni eventuale sinonimo;

c) descrizione della varietà risultante

da valutazioni ufficiali, non ufficiali o da conoscenze acquisite con l'esperienza pratica durante la coltivazione, la riproduzione e l'impiego;

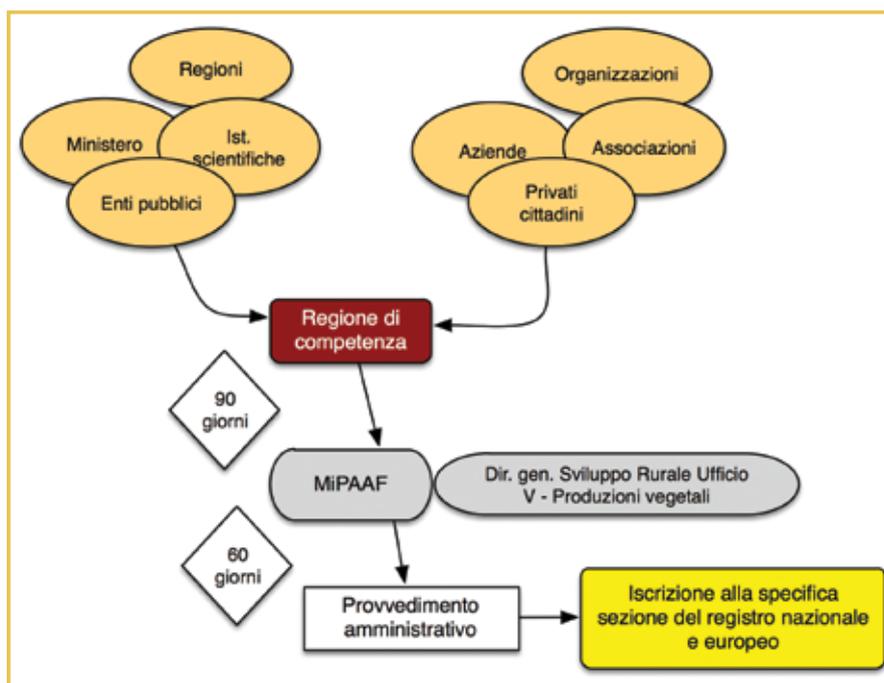
d) zona di origine della varietà;

e) condizioni di coltivazione normalmente adottate con particolare riferimento agli investimenti unitari di semente;

f) quantitativo di sementi annualmente prodotte nella zona o nelle zone di origine;

g) condizioni tecniche per il mantenimento della varietà, nonché il responsabile o i responsabili del mantenimento medesimo, ubicazione delle aziende ove il mantenimento viene effettuato.

Nella domanda deve essere specificata la particolare condizione di coltivazione di natura agrotecnica, climatica o pedologica per la quale la varietà è stata costituita.



ISCRIZIONE VC. Procedura per l'iscrizione delle varietà da conservazione al registro nazionale

La mano invisibile del libero mercato

il mercato sementiero è sempre più opaco e lontano dall'essere "libero"

AVVERTENZA PER IL LETTORE

Le informazioni sulla struttura del mercato sementiero e soprattutto sulle quote di mercato delle singole multinazionali sono considerate da queste delle informazioni commerciali sensibili e difficilmente sono rese pubbliche. Le tabelle utilizzate per questo articolo sono tratte soprattutto da articoli scientifici e studi pubblicati tra il 2011 ed il 2013 e molto poco dalla documentazione diffusa tramite le ditte sementiere (quali le relazioni annuali, i comunicati stampa ed i siti web). Pertanto i grafici seguenti devono essere considerati nel loro complesso e non nel dettaglio!

Secondo gli economisti un settore produttivo in cui le prime 4 industrie (CR4) detengono più del 40% del mercato ha perso il suo carattere competitivo e le leggi antitrust non hanno più alcuna capacità di regolamentazione.

Come illustrano le figure 1 e 2, dal 2010 il mercato sementiero mondiale si trova proprio in questa situazione e dal 2012 le prime 3 multinazionali (CR3) controllano il 44,60% delle vendite e le prime 9 (CR9) quasi il 60%. Le stesse controllano anche il 70% del settore privato della ricerca sulle sementi ed il 75% delle vendite globali di prodotti agro-chimici.

Il processo di consolidamento del mercato mondiale nelle mani di poche multinazionali è in corso dalla fine degli anni ottanta quando il controllo del mercato da parte delle prime 9 industrie sementiere (CR9) era fermo a meno del 13%. Molti esperti concordano nel dire che questo processo è stato accelerato nell'ultimo decennio grazie al business delle biotecnologie (ogm) che a partire dal 2011 vale oltre un terzo del mercato mondiale (figura 4).

Il valore economico del mercato sementiero è aumentato del 270% dagli anni ottanta ad oggi passando dai 13 miliardi di euro del 1985 ai 35 del 2012 e, secondo alcune stime, salirà a 46 miliardi di euro entro il 2020 con un aumento complessivo del 350%!

Ecco come mai gli amministratori delegati di queste compagnie si riferiscono al mercato sementiero come ad **un affare favoloso!**

Benché siano diffusi documenti che indicano il mercato europeo delle sementi come un'eccezione nel panorama

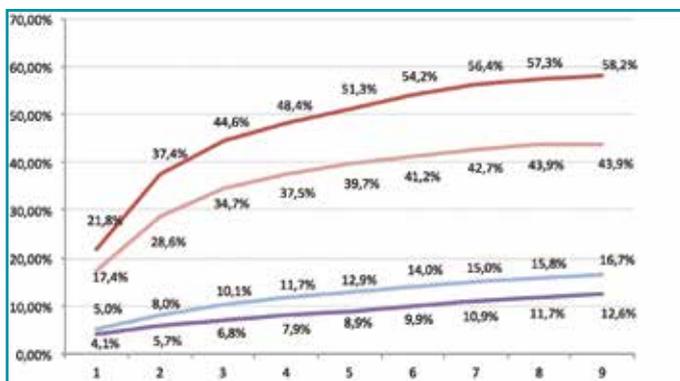


Fig. 1 - Consolidamento del mercato mondiale sementiero nel 1985 (linea viola), 1996 (blu), 2009 (rosa) e 2012 (rossa) in base alle quote di mercato detenute dalla prima multinazionale (1=CR1); dalla prima e dalla seconda multinazionale (2=CR2); dalla prima, dalla seconda e dalla terza (3=CR3); fino alle quote detenute dalle prime 9 multinazionali (9=CR9) per ciascun anno

globale, ci sembra invece che si trovi nella stessa situazione, infatti dal 2012 le prime 4 multinazionali (CR4) detengono oltre il 40% del mercato e le prime 9 (CR9) quasi il 60% (figura 3), un consolidamento avvenuto anche senza la forte spinta degli ogm!

È sempre più difficile per i governi, e a maggior ragione per i contadini, capire il livello di controllo del sistema esercitato da un pugno di multinazionali: una singola società può possedere un gran numero di marchi dando agli agricoltori l'illusione di avere la possibilità di acquistare da diverse aziende. Ormai rimangono pochissime aziende sementiere da controllare o acquistare che corrispondono ad una quota di mercato veramente modesta.

Si invita il lettore ad approfondire la *Struttura del settore sementiero dal 1996 al 2013* consultando il lavoro di Phil Howard, professore associato presso l'Università del Michigan (www.msu.edu/~howardp) oltre che gli articoli di European Parliament *The EU seed and plant market in perspective* (www.europarl.europa.eu), di ETC Group *Putting the Cartel before the Horse* (www.etcgroup.org), la nota analitica del governo francese *Pour un secteur des semences diversifié et innovant* (www.strategie.gouv.fr) ed il report di COGEM *Drivers of Consolidation in the Seed Industry and its Consequences for Innovation* (www.cogem.net).

#B. Bussi

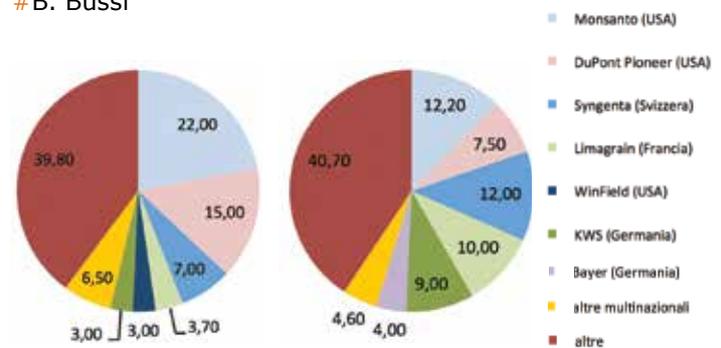


Fig. 2, 3 - Mercato sementiero nel mondo (fig.2) e in Europa (fig.3) nel 2012 (quote di mercato stimate in base alle vendite dichiarate)

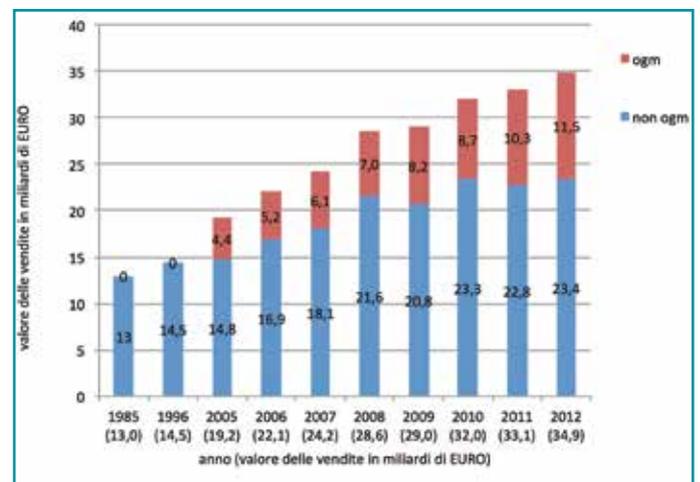


Fig. 4 - Valore del mercato sementiero mondiale dal 1985 al 2012 in miliardi di euro

Campagna di semina Coltiviamo la diversità!

Annata agraria 2013-2014

L'incontro europeo Coltiviamo La Diversità! Si è svolto con successo dal 12 al 15 giugno a Peccioli, nell'azienda agricola biologica di Giovanni e Rosario Floriddia. Per tre intere giornate circa 150 tra agricoltori, trasformatori artigianali e ricercatori si sono scambiati esperienze e conoscenze pratiche. Sabato 15 giugno la partecipazione si è allargata ai cittadini: 300 persone hanno preso parte ai laboratori di trasformazione e sono entrati in contatto diretto con i cereali coltivati nell'ampio campo catalogo che RSR ha coltivato per l'occasione. Circa 200 parcelle di cereali accoglievano varietà di frumento tenero e duro, di farro monococco, dicocco e spelta, di *Triticum turanicum*, avena, orzo, ampie parcelle erano dedicate alle popolazioni del progetto di ricerca SOLIBAM (www.solibam.eu).

Approfondimenti sulla legislazione, sui lieviti madre, sulle caratteristiche nutrizionali delle varietà locali e di quelle di antica costituzione, sui progetti di ricostruzione della filiera e sulla selezione partecipativa hanno permesso a tutti di arricchire le proprie conoscenze in un continuo ricco scambio di esperienze. Il campo catalogo coltivato per l'incontro è stato un bellissimo risultato collettivo. La RSR ha ricevuto dai soci, dai sostenitori e dai partner europei del Coordinamento Europeo Liberiamo la Diversità! campioni per la stragrande maggioranza di varietà locali o di antica costituzione. La coltivazione è stata condotta in biologico con la collaborazione dell'azienda agricola Floriddia ma anche con il grande supporto che lo staff della RSR ha ricevuto da sostenitori e soci. Per la raccolta delle parcelle è stato essenziale il supporto del



prof. Stefano Benedettelli dell'Università di Firenze. Già durante l'incontro, i partecipanti che visitavano il campo catalogo chiedevano se era possibile ricevere piccole quantità del raccolto per provare a riprodurle, verificarne l'adattabilità ai loro contesti ambientali e agronomici, conoscerne il comportamento.

Più in generale, la domanda di semente di varietà locali o di varietà di antica costituzione di frumento o ancora di popolazioni si sta diffondendo con una certa rapidità. Queste varietà, e meno ancora le popolazioni, sono poco o per niente reperibili sul mercato. La quasi totalità non è presente nei cataloghi delle varietà commerciali nonostante una crescente domanda di prodotti realizzati con varietà "antiche" o con caratteristiche nutrizionali che queste varietà riescono a garantire.

Dopo l'incontro, le richieste di piccole quantità – dobbiamo essere franchi anche di grandi – di semente sono arrivate continuamente allo staff della RSR. È così che ha preso consistenza la Campagna di Semina Coltiviamo la Diversità! 2013 che altro non è che la risemina del campo catalogo in maniera diffusa.

Negli ultimi mesi la RSR ha quindi raccolto le richieste di soci e sostenitori interessati e disponibili a coltivare le piccole quantità raccolte dal campo catalogo in modo da garantirne la sopravvivenza e la moltiplicazione.

Abbiamo così dato nuovo impulso ad un percorso di crescita di conoscenze e competenze collettivo ed orizzontale, non secondario rispetto alla cresci-

ta di disponibilità di semente sul territorio. Siamo infatti convinti che per la diffusione dell'impiego di cereali "differenti" siano indispensabili la divisione dei compiti e l'assunzione di responsabilità e disponibilità a moltiplicare semente a partire da piccole quantità.



Peccioli/Italia, 2013 – Laboratorio internazionale di panificazione/Coltiviamo la Diversità!2013 #foto P. Polito

RSR ha proposto un semplice protocollo per il funzionamento del sistema di scambio e riproduzione: Chi farà richiesta di seme – nei limiti della capacità di risposta dello staff e della disponibilità di seme – riceverà una scheda di campo e il modulo di Accordo semplificato di trasferimento dei materiali vegetali per uso diretto (da ora ATM)

La quantità che è possibile richiedere può variare in base alla disponibilità, sempre nell'ottica della piccola quantità per la sperimentazione e riproduzione. La scheda di campo andrà compilata puntualmente, con indicazioni specifiche per ogni passaggio stagionale, in un gioco di formazione a distanza.

Alla raccolta dovrà essere restituita una quantità di seme doppia rispetto a quella ricevuta: una parte per la conservazione in sicurezza nella casa delle sementi e altrettanta per la distribuzione ad altro agricoltore. Negli anni successivi verrà tenuta traccia di eventuali passaggi di semente da un agricoltore ad un altro. I dati raccolti saranno inseriti nella Base Dati della RSR. La sottoscrizione dell'ATM costituisce garanzia e tutela per chi prende parte ad un sistema di sperimentazione collettiva. Questo permette da un lato di scambiare la semente all'interno di un quadro perfettamente legittimo e legale, dall'altro di effettuare lo scambio in un sistema di regole condivise, per lo più tracciate negli ultimi anni in occasione degli incontri di scambio sementi a carattere sovra-regionale.

Nell'ambito della Campagna di semina *Coltiviamo la Diversità!* 2013 sono state distribuite 92 varietà locali o di antica costituzione e popolazioni di cereali, il più delle volte bustine tra i 20 e i 100 gr. Nel caso delle popolazioni sono state distribuite alcune centinaia di grammi per permettere di non perdere la ricchezza di variabilità tipica della popolazione. I campioni di semente sono stati seminati da 37 agricoltori. Ognuno di questi meriterebbe una menzione. Vogliamo qui segnalare l'importante campo catalogo

coltivato quest'anno da Roberto Schellino nella sua piccola azienda in Piemonte che permetterà di animare il confronto sulla coltivazione di cereali in area montana. Uno scambio di sementi è stato avviato con gli agricoltori emiliani che collaborano con l'Università di Bologna grazie al lavoro coordinato dal prof. Giovanni Dinelli.

A questo punto i cereali autunno-vernini sono stati seminati. Potranno aggiungersi alcune semine primaverili di orzo o di alcune varietà o popolazioni, ma la gran parte è in campo. Con l'invio ai partecipanti della Scheda di Campo si aprirà la fase di raccolta di informazioni. L'obiettivo è che ognuno riesca ad accrescere le proprie conoscenze su quanto seminato e che le proprie osservazioni possano essere condivise da osservatori più o meno esperti. La Base Dati della RSR sarà il contenitore in cui cercheremo di mettere a disposizione le informazioni così raccolte, comunque consapevoli che eventi come *Coltiviamo la Diversità!* cioè l'incontro, il confronto, la discussione diretta sul campo restano le modalità migliori con cui veder maturare capacità e competenze.

Prima delle raccolte 2014 non mancheranno occasioni per tornare a confrontarsi in un campo catalogo. Presso il già citato campo di Roberto Schellino la coltivazione di cereali in montagna sarà il tema centrale. Nell'azienda agricola Floriddia si riprodurranno popolazioni di cereali per osservarle e per fare prove di trasformazione. In Sicilia, oltre al campo catalogo che *Terre Frumentarie* di Giuseppe Li Rosi coltiva insieme alla Stazione di Granicoltura da alcuni anni, gli amici di *Gipsy Lovers* hanno fatto alcune semine di miscele e popolazioni ad Alcamo. Questi sono solo alcuni esempi, visto che ognuno dei partecipanti alle semine di *Coltiviamo la Diversità!* sta partecipando alla realizzazione del nostro campo catalogo diffuso sul quale saranno innumerevoli le occasioni di incontro, confronto, scambio e, quando possibile e necessario, di formazione.

Peccioli/Italia, 2013 – R. Floriddia tra le particelle del campo catalogo/Coltiviamo la Diversità!2013 #foto C. Spadaro



Lo scambio di conoscenze ed esperienze a livello europeo



Siviglia/Spagna, 2011 – Scambio di esperienze/progetto Columella (LdV) #foto C. Spadaro

L'esperienza del progetto Columella, terminata alla fine del 2012, ci ha insegnato che lo scambio di conoscenze e esperienze è essenziale per far aumentare le competenze dei nostri soci e favorire l'innovazione rurale (vedi l'articolo sul numero 6 del notiziario "Dal progetto Columella alla formazione per la biodiversità agricola"). Per questo motivo, insieme al Coordinamento europeo Liberiamo la Diversità! (EC-LLD), abbiamo elaborato 2 progetti finanziati dal Programma Leonardo da Vinci, in modo da dare continuità alle attività formative di scambio e alle visite.

Questi nuovi progetti ci permettono di:

1. aumentare il numero dei partecipanti. Nel 2014-15 abbiamo a disposizione 50 mobilità a fronte delle 24 organizzate con il progetto Columella.
2. offrire ai nostri soci e sostenitori due tipi di visite differenti sia per durata che per contenuti:
 - visite brevi dedicate alla conoscenza di 2-3 aziende all'estero o alla partecipazione a manifestazioni o seminari sulla biodiversità (2 giorni + viaggio)
 - visite lunghe con l'idea di approfondire un tema tramite visite ad aziende ed attività formative presso istituti e centri di ricerca (5 giorni + viaggio)
3. aumentare il numero dei paesi in cui effettuare

le visite. I partner europei coinvolti sono aumentati e, accanto a quelli "storici" legati a Columella e al Coordinamento Europeo LLD!, si sono aggiunti altri 5 partner cosicché i paesi da visitare sono sette:

Austria	Arche Noah
Francia	Réseau Semences Paysannes
Grecia	Peliti
Inghilterra	Organic Research Centre e Garden Organic
Spagna	Red de Semillas
Svizzera	Pro Specie Rara
Ungheria	ESSRG

4. Organizzare in Italia alcune visite in azienda che vedano la partecipazione di agricoltori dai paesi partner ma anche di agricoltori italiani esperti o interessati alle tematiche proposte.

I due progetti si chiamano GROW (prevede visite di 2 giorni) e SEED FARMING (prevede visite lunghe). Per partecipare è sufficiente contattare la Rete almeno un mese prima della visita. Tutti i costi sono coperti ma il numero di posti per ogni visita è limitato! Le date ed il programma di ciascuna visita saranno comunicati con la newsletter della Rete in tempo utile.

Ecco un primo calendario delle proposte formative della Rete Semi Rurali per il 2014 e il 2015.

PERIODO	PARTNER	LUOGO	TEMATICA	PROGRAMMA
Gennaio 2014	Red de Semillas	Spagna Malaga	Ortive	Visita a produttori locali di sementi
Marzo 2014	Arche Noah	Austria Vienna	Ortive	Seminario sul miglioramento partecipativo e la legislazione europea
Aprile 2014	Peliti	Grecia Paranesti	Scambio seme	"Festival annuale dei semi" incontro internazionale con seminari e scambio seme
Aprile 2014	Rete Semi Rurali	Italia Toscana	Frutti	Visite a vivai specializzati nella conservazione e nella vendita di fruttiferi locali
Maggio 2014	Garden Organic	Inghilterra Ryton	Ortive	Visita a produttori locali di sementi
Giugno 2014	Peliti	Grecia Komotini	Cereali	Seminario sulla produzione di cereali
Luglio 2014	Rete Semi Rurali	Italia	Ortive	Visita a produttori locali di sementi
Luglio 2014	Garden Organic	Inghilterra Kent	Frutti	Seminario sulla produzione di fruttiferi e visita di piccoli frutteti didattici
Luglio 2014	Réseau Semences Paysannes	Francia Nantes	Cereali	Seminario SOLIBAM e visite a produttori locali
Agosto 2014	ESSRG	Ungheria	Frutti	Seminario e visite a produttori locali in collaborazione con la rete ungherese di conservazione di varietà locali di frutti
Settembre 2014	ESSRG	Ungheria Szeged	Ortive	Seminario e visite in collaborazione con la rete locale delle case dei semi
Settembre 2014	Garden Organic	Inghilterra	EU-LLD!	"Forum europeo Coltiviamo la diversità 2014" incontro internazionale con seminari e scambio seme
Ottobre 2014	Red de Semillas	Spagna Andalusia	Ortive	Visita a produttori locali di sementi
Dicembre 2014	Réseau Semences Paysannes	Francia Bretagna	Scambio seme	"Le case delle sementi" incontro internazionale con seminari e scambio seme
Febbraio 2015	Arche Noah	Austria	Cereali	Recupero e produzione biologica di varietà locali di cereali presso www.bioschule.at
Febbraio 2015	Réseau Semences Paysannes	Francia Aiguillon	Legislazione	Seminario di formazione sulla legislazione europea e francese
Febbraio 2015	ESSRG	Ungheria Budapest	Legislazione	Seminario di formazione sulla legislazione europea
Aprile 2015	Peliti	Grecia Paranesti	Scambio seme	"Festival annuale dei semi" incontro internazionale con seminari e scambio seme
Aprile 2015	Red de Semillas	Spagna Murcia	Ortive	Visita a produttori locali di sementi
Maggio 2015	Red de Semillas	Spagna Andalusia	Scambio seme	"XII Festival annuale della biodiversità" incontro internazionale con seminari e scambio seme
Giugno 2015	Rete Semi Rurali	Italia Veneto	Cereali	Visite ai produttori locali di mais
Giugno 2015	Réseau Semences Paysannes	Francia Alsazia	Cereali	Seminario di formazione sulla produzione e selezione di sementi locali

Notizie brevi dalla Rete

Il Movimento NO OGM 2013 si coordina

Con l'incontro del 7 gennaio 2014 viene rilanciato il coordinamento NO OGM dalle organizzazioni del nord-est italiano più prossime all'azienda friulana dove, nell'ultima annata agraria, in aperta disobbedienza alla moratoria italiana sulla semina di OGM, è stato coltivato Mais OGM Monsanto 801. Primo obiettivo scongiurare l'attuazione di un regime di coesistenza nella Regione Friuli Venezia Giulia. Il coordinamento ha visto l'adesione tra i soci della RSR di Civiltà Contadina, Woof-Italia, ASCI Piemonte, AIAB Veneto.

Bloccato Mais OGM Pioneer

Un gruppo di 8 europarlamentari, tra i quali l'italiano Andrea Zanoni, ha presentato obiezione alla autorizzazione alla semina di Mais OGM 1507 Pioneer. Il Parlamento ha approvato l'obiezione bloccando di fatto l'autorizzazione concessa dalla Commissione Europea. L'entrata in Europa di una nuova semente OGM è stata così scongiurata in extremis.

Campagna contadina e Comitato agricoltura familiare

Gli ultimi mesi del 2013 sono stati intensi per la Campagna Contadina. In novembre è stato presentato presso la sala stampa della Camera dei Deputati e alla presenza di alcuni senatori e deputati il documento Linee guida per le agricolture contadine. Inoltre, il 2014 sarà l'anno internazionale per l'agricoltura familiare. A tal proposito è nato un Comitato italiano che si dedicherà a seguirne i lavori e che si è fatto portatore dei temi della Campagna Contadina.

No Patent on Seeds

La RSR partecipa all'azione legale avviata dai promotori della campagna No Patent On Seeds, contro il brevetto accordato dall'Ufficio Europeo per i Brevetti (European Patent Office - EPO) a Syngenta su piante di pepe (EP 1597965, 8 maggio 2013). All'opposizione legale viene collegata la campagna "Free Pepper" che è in fase di lancio. Nel corso dell'ultimo anno l'EPO ha ignorato le richieste di istituzioni elettive, come il Parlamento Europeo, concedendo brevetti sulla riproduzione di piante e animali prodotti mediante riproduzione convenzionale. La causa legale e la campagna hanno l'obiettivo di denunciare e interrompere la situazione di "zona franca" della democrazia che è l'EPO. www.no-patents-on-seeds.org

Calendario

gennaio-aprile Giornate di scambio sementi, Mandillo dei semi, 19 gennaio a Torriglia (GE); Babele dei semi, 2 febbraio a Torino, Fierucola dei semi, 16 febbraio a Firenze; Marzuolo e molti altri appuntamenti di scambio sementi 2014. Consulta www.semirurali.net per tutte le informazioni.

22 gennaio Convegno Demeter international, EU Seed Policy and Legislation, Bruxelles, Belgio. Organizzazioni internazionali dell'agricoltura biologica e biodinamica promuovono un incontro a Bruxelles per approfondire e confrontare le diverse posizioni sulla legislazione sementiera europea.

20-22 febbraio 32° Convegno internazionale di agricoltura biodinamica, Alleanze per un nuovo metodo agricolo, presso Cinema Odeon, Firenze. www.biodinamica.org

26 aprile 14° Incontro panellenico di scambio sementi, Mesochori, Grecia. Peliti organizza il partecipatissimo incontro di scambio. Grazie al progetto Leonardo GROW la RSR potrà sostenere la partecipazione di alcuni tra soci e sostenitori. www.peliti.gr

7-9 luglio Convegno finale SOLIBAM, Nantes, Francia. Appuntamento finale orientato a proporre un nuovo approccio alla selezione e costituzione di sementi per l'agricoltura biologica e biodinamica. Il convegno coinvolge altri progetti di ricerca in fase di avvio su temi affini. www.solibam.eu

Da leggere

I Frutti della memoria: mele e pere della cultura contadina di Federica Riva, Pentàgora ed. € 10

Vademecum per la biodiversità quotidiana di Chiara Spadaro, Altreconomia ed. € 9

Contadini sulla strada. Il declino dell'agricoltura familiare a cura di Fabrizio Bottari, Pentàgora ed. € 12

Il personaggio

Otto Frankel



Una comunità internazionale litigiosa che insiste sui diritti sovrani, su ciò che si è evoluto molto prima degli inizi della civilizzazione, è probabile che perderà nel lungo periodo ciò che cerca di sfruttare nel breve periodo.

Otto Frankel

Otto Frankel, nato in Austria nel 1900 e morto in Australia nel 1998, è stato una figura chiave nel mondo della conservazione delle risorse genetiche a livello internazionale. Agronomo di formazione, genetista di professione, prima ricercatore e poi nel Consiglio di Amministrazione del Commonwealth Scientific and Industrial Research Organization in Australia dal 1951 al 1966, Otto cominciò a interessarsi di biodiversità agricola una volta in pensione. Dal 1966 infatti il suo lavoro è stato dedicato alla conservazione della diversità agricola, come testimoniano i molti articoli e libri da lui pubblicati, l'ultimo - *The conservation of plant genetic resources* - nel 1995, ultranovantenne.

Si deve a Otto Frankel e alla sua collega Erna Bennett (vedi Notiziario n. 00 dell'aprile 2011) la creazione dei termini "risorse genetiche", per definire l'insieme del patrimonio varietale accumulato nel tempo dagli agricoltori durante l'evoluzione dell'agricoltura, e "erosione genetica", per definire la riduzione di questo patrimonio con la modernizzazione dell'agricoltura. Era il 1967, Frankel e Bennett avevano organizzato la prima conferenza scientifica internazionale su Esplorazione, Utilizzazione e Conservazione delle Risorse Genetiche Vegetali con il supporto della FAO e del Programma Biologico Internazionale (IBP). Questa conferenza diede il via al lavoro di un gruppo di esperti specializzati sulla conservazione delle risorse genetiche, coordinato dal duo Frankel e Bennett, che elaborò un programma di lavoro ed una serie di raccomandazioni. Nel 1972 Otto presentò questi risultati al Comitato Tecnico del Gruppo Consultivo sulla Ricerca Agricola Internazionale (CGIAR) e, in maniera del tutto inaspettata, si ritrovò a fare una relazione alla Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano riscuotendo l'interesse di molti delegati. Grazie a questo intervento nelle Raccomandazioni approvate dalla Conferenza sono contenute una serie di attività per la conservazione delle risorse genetiche agricole ed il tema arrivò così alla pubblica opinione. Da allora le risorse genetiche agricole sono diventate un terreno di scontro internazionale tra nord e sud e tra modelli e strategie di conservazione (ex situ o on farm).

Nel 1977 in un suo intervento pubblico affermò che la scala dell'impatto dell'uomo sulla variabilità genetica, sia domestica che selvatica, è tale che non è più possibile proclamare la nostra innocenza evolutiva, "abbiamo acquisito una responsabilità evolutiva e dobbiamo sviluppare un'etica evolutiva. Nutriamo la varietà perché senza di essa la vita avrà fine".

Con il tempo divenne sempre meno ottimista sulla validità della sua idea di una rete mondiale di collezioni come spina dorsale della strategia di conservazione e sempre più convinto dei benefici della conservazione in situ delle specie selvatiche, pur rimanendo incerto fino alla fine su dove tracciare la linea tra l'obiettivo impossibile di conservare tutto e l'approccio utilitaristico di conservare solo le specie di probabile utilità.

Nel 1993 è stata istituita la borsa di ricerca internazionale Vavilov-Frankel sulle risorse genetiche agricole.